

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Documento di seduta

FINALE
A5-0133/2003

28 aprile 2003

RELAZIONE

sulla Comunicazione della Commissione relativa alla responsabilità sociale delle imprese: un contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile (COM(2002) 347 - 2002/2261(INI))

Commissione per l'occupazione e gli affari sociali

Relatore: Philip Bushill-Matthews

INDICE

	Pagina
PAGINA REGOLAMENTARE.....	4
PROPOSTA DI RISOLUZIONE	5
MOTIVAZIONE.....	11
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO ESTERO, LA RICERCA E L'ENERGIA	13
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AMBIENTE, LA SANITÀ PUBBLICA E LA POLITICA DEI CONSUMATORI	17
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LO SVILUPPO E LA COOPERAZIONE.....	21
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E LE PARI OPPORTUNITÀ.....	25

PAGINA REGOLAMENTARE

Con lettera in data 2 luglio 2002 la Commissione aveva presentato al Parlamento la sua comunicazione relativa alla responsabilità sociale delle imprese: un contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile (COM(2002) 347), che era stata deferita alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali e, per informazione, alla commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia, alla commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori, alla commissione per lo sviluppo e la cooperazione e alla commissione per i diritti della donna e le pari opportunità.

Nella seduta del 19 dicembre 2002 il Presidente del Parlamento ha comunicato che la commissione per l'occupazione e gli affari sociali era stata autorizzata a elaborare una relazione di iniziativa in materia, a norma dell'articolo 163 del regolamento, e che la commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia, la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori, la commissione per lo sviluppo e la cooperazione, nonché la commissione per i diritti della donna e le pari opportunità erano state consultate per parere.

Nella riunione del 4 settembre 2002 la commissione per l'occupazione e gli affari sociali aveva nominato relatore Philip Bushill-Matthews.

Nelle riunioni del 21 gennaio 2003, 19 febbraio 2003, 24 marzo 2003 e 24 aprile 2003 ha esaminato il progetto di relazione.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato la proposta di risoluzione con 32 voti favorevoli, 2 contrari e 0 astensioni.

Erano presenti al momento della votazione Theodorus J.J. Bouwman (presidente); Winfried Menrad e Marie-Thérèse Hermange (vicepresidenti); Philip Bushill-Matthews (relatore); Jan Andersson, Regina Bastos, Johanna L.A. Boogerd-Quaak (in sostituzione di Elspeth Attwooll), Hans Udo Bullmann (in sostituzione di Enrico Boselli), Ieke van den Burg, Alejandro Cercas, Proinsias De Rossa, Harald Ettl, Carlo Fatuzzo, Ilda Figueiredo, Fiorella Ghilardotti (in sostituzione di Elisa Maria Damião), Anne-Karin Glase, Stephen Hughes, Karin Jöns, Ioannis Koukiadis (in sostituzione di Marie-Hélène Gillig), Elizabeth Lynne, Toine Manders (in sostituzione di Daniel Ducarme), Thomas Mann, Mario Mantovani, Claude Moraes, Juan Andrés Naranjo Escobar (in sostituzione di Luigi Cocilovo), Manuel Pérez Álvarez, Bartho Pronk, Herman Schmid, Miet Smet, Gabriele Stauner (in sostituzione di Enrico Ferri), Helle Thorning-Schmidt, Anne E.M. Van Lancker, Barbara Weiler e Sabine Zissener (in sostituzione di Roger Helmer).

I pareri della commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia, della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori, della commissione per lo sviluppo e la cooperazione e della commissione per i diritti della donna e le pari opportunità sono allegati.

La relazione è stata depositata il 28 aprile 2003.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

Risoluzione del Parlamento europeo sulla Comunicazione della Commissione relativa alla responsabilità sociale delle imprese: un contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile (COM(2002) 347 - 2002/2261(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione (COM(2002)347 - C5-0574/2002)¹,
- vista la sua risoluzione del 30 maggio 2002² sul Libro verde della Commissione "Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese,
- vista la risoluzione del Consiglio del 3 dicembre 2001 su un approccio europeo allo sviluppo dell'RSI,
- vista la sua risoluzione del 25 ottobre 2001³ sull'apertura e la democrazia nel commercio internazionale,
- vista la sua risoluzione del 13 novembre 2001⁴ sulla comunicazione della Commissione "Servizi di interesse generale in Europa",
- vista la risoluzione del Consiglio del 3 dicembre 2002 sulla comunicazione della Commissione "Responsabilità sociale delle imprese: un contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile",
- vista la comunicazione della Commissione del 15 maggio 2001 su "Un'Europa sostenibile per un mondo migliore: una strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile" COM(2001) 264,
- vista la sua risoluzione del 4 luglio 2002⁵ "Promozione delle norme fondamentali del lavoro e miglioramento della governance sociale nel quadro della globalizzazione",
- vista la strategia per lo sviluppo sostenibile adottata dall'Unione europea al Vertice di Göteborg nel giugno 2001,
- vista la sua risoluzione del 14 novembre 2001⁶ sulla comunicazione della Commissione relativa alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea,
- vista la comunicazione della Commissione del 20 giugno 2001 sull'occupazione e le politiche sociali: un quadro per investire nella qualità COM(2001)313,
- vista la sua risoluzione del 31 maggio 2001⁷ sulla comunicazione alla Commissione

¹ Non ancora pubblicata in GU.

² P5_TA(2002)0278.

³ GU C 112E del 9.5.2002, pag. 326.

⁴ GU C 140E del 13.6.2002, pag. 153.

⁵ P5_TAPROV(2002)0374.

⁶ GU C 223 dell'8.8.2001, pag. 74.

⁷ GU C 47E del 21.2.2002, pag. 218.

"Conciliare bisogni e responsabilità integrando le questioni ambientali nella politica economica" - COM(2000) 576,

- visto il regolamento 761/2001¹ del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 marzo 2001 che consente l'adesione volontaria delle organizzazioni ad un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS),
 - viste le due norme più autorevoli concordate a livello internazionale per la condotta delle imprese approvate dall'OIL: la dichiarazione tripartita dei principi relativi alle imprese multinazionali e la politica sociale" e le direttive per le imprese multinazionali dell'OCSE, i codici di condotta concordati sotto l'egida di organizzazioni internazionali quali FAO, OMS e Banca Mondiale nonché gli sforzi espliciti sotto gli auspici dell'UNCTAD relativamente alle attività delle imprese nei paesi in via di sviluppo,
 - visti il risultato del Vertice mondiale delle Nazioni Unite del 2002 sullo sviluppo sostenibile svoltosi a Johannesburg, in particolare il rafforzamento del ruolo previsto per le imprese private nell'attuazione della politica dei poteri pubblici, e le conclusioni del Consiglio del 3 dicembre 2002 sul seguito da dare a tale vertice,
 - vista la relazione finale, dell'ottobre 2002, della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro "Responsabilità delle imprese nei confronti della società: una prospettiva locale",
 - visto l'articolo 163 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per l'occupazione e gli affari sociali e i pareri della commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia, della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori, della commissione per lo sviluppo e la cooperazione e della commissione per i diritti della donna e le pari opportunità (A5-0133/2003),
- A. considerando che i principi chiave della responsabilità sociale delle imprese (RSI) includono la sua integrazione nei processi relativi all'attività primaria e la promozione della trasparenza e della verificabilità;
- B. considerando che il Consiglio ha incaricato la Commissione di garantire che il foro multilaterale operi in modo trasparente e che nelle sue attività tenga in considerazione i pareri di tutti gli operatori del settore;
- C. considerando che è stato dichiarato che i processi verbali delle riunioni del foro saranno resi noti una volta approvati, ma che non esiste un termine definito;
- D. considerando che il Libro verde e la successiva comunicazione della Commissione sono stati assegnati a vari relatori di diversi partiti politici operanti a nome dell'unico Parlamento;
- E. considerando che un numero sempre maggiore di imprese, comprese le PMI, sta sviluppando le proprie attività su base mondiale, e che pertanto i principi della RSI

¹ GU L 114 del 24.4.2001, pag. 1.

devono considerare, oltre all'impatto di rilevanza e applicazione locale - anche l'impatto globale; che viene sempre più riconosciuto che le imprese hanno obblighi al di là di quello di fare profitti,

- F. considerando che gli obiettivi di sviluppo dell'Unione europea presuppongono che nei paesi in via di sviluppo vengano applicate le norme internazionali di responsabilità sociale delle imprese, il che implica che l'UE aiuti detti paesi a farle applicare sia dagli investitori internazionali che dalle imprese dei paesi stessi,
- G. considerando che le imprese non possono sostituirsi ai pubblici poteri quando questi ultimi stentano ad assumere il controllo sul rispetto delle norme sociali e ambientali,
- H. considerando che la RSI può contribuire al conseguimento degli obiettivi definiti nella Strategia europea per uno sviluppo sostenibile, a condizione che le imprese vadano oltre gli impegni teorici e non li utilizzino esclusivamente come un semplice esercizio di pubbliche relazioni;
- I. considerando che la Fondazione di Dublino, mediante lo studio di casi concreti, ha illustrato l'elevato livello di diversità sia nell'applicazione dell'RSI sia nei metodi di comunicazione; essa ha inoltre osservato che le imprese attualmente non sono confrontate ad un universo fisso di temi e questioni da "deppennare al fine di essere considerate responsabile";
- J. considerando che le imprese hanno un compito sociale e devono dare prova di responsabilità nei confronti di tutte le parti interessate, e che coloro che sono maggiormente interessati dalle attività delle imprese sono i lavoratori,
- K. considerante che le direttive OCSE per le imprese multinazionali unitamente alle norme internazionali dell'OIL in campo sociale costituiscono un insieme di norme riconosciuto a livello internazionale; che la RSI può fornire un contributo prezioso promuovendo un approccio volontaristico delle imprese verso un miglioramento delle credenziali sociali e ambientali; che la RSI non deve essere vista come un sostituto ma come un complemento degli obblighi legali,
- L. considerando che il concetto di RSI è rilevante per le imprese di qualunque dimensione,
- M. considerando che l'espressione "responsabilità sociale delle imprese" rinvia a un concetto multiforme con diversi elementi di pratiche aziendali che sono ragionevoli da un punto di vista sociale, ambientale e sociologico,
- N. considerando che le PMI costituiscono il 99% di tutte le imprese dell'UE e danno lavoro al 50% dei lavoratori dell'Unione; che la maggior parte delle PMI operano essenzialmente a livello regionale o locale e sono pertanto caratterizzate da condizioni estremamente varie; sottolineando che dovrebbe essere possibile una cooperazione tra grandi imprese e PMI per gestirne la responsabilità sociale e ambientale,
- 1. accoglie favorevolmente la comunicazione della Commissione e il suo sforzo di definire un quadro europeo per promuovere prassi ambientali e sociali sane da parte delle imprese;

2. accoglie favorevolmente la riuscita istituzione del foro multilaterale sulla RSI a livello comunitario in quanto gruppo autonomo gestito dai suoi membri;
3. è consapevole che la politica della RSI va sviluppata su base volontaria, nonostante l'esistenza di regolamentazioni nazionali ed europee, convenzioni e linee direttrici internazionali e l'ulteriore sviluppo di tali regolamentazioni; sottolinea che alle imprese dovrebbe essere richiesto per legge, e non semplicemente su base volontaria, di contribuire ad un ambiente più pulito;
4. approva gli obiettivi e il mandato del foro, concordati nella prima riunione per la durata del forum, ed approva che siano stati resi più flessibili di quanto originariamente previsto dalla comunicazione della Commissione;
5. approva, in particolare, la dichiarazione del foro in merito all'esigenza di riconoscere la diversità degli approcci RSI nel considerare le modalità di promozione della convergenza; sottolinea la scelta dell'espressione "promuovere la convergenza" piuttosto che "imporre la convergenza"; approva la titolarità dell'iniziativa concessa alle tavole rotonde del foro allo scopo di ottenere la convergenza; nota che il concetto di convergenza dovrebbe comprendere la convergenza di pareri e di accordi sui limiti delle responsabilità e delle sfide cui sono confrontate le varie imprese, dimensioni d'impresa e settori imprenditoriali; chiede altresì che il foro cerchi di porre rimedio alla potenziale confusione derivante dalla proliferazione dei vari strumenti e dispositivi della RSI;
6. constata e prende atto con soddisfazione del fatto che un crescente numero di consumatori attribuisce importanza, nelle proprie decisioni di acquisto, ai criteri di RSI;
7. pur appoggiando l'approccio multilaterale, riconosce che le imprese devono essere parte della forza trainante per la RSI e che lo sviluppo di strumenti imprenditoriali potrebbe agevolare tale processo; ritiene che la trasparenza, l'obbligo di rendiconto e la verificabilità dovrebbero essere accettate dall'impresa poiché rientranti negli interessi strategici dell'impresa stessa e che pertanto le aziende debbano essere padrone della promozione e dello sviluppo della RSI;
8. è del parere che misure volontarie connesse alla responsabilità sociale delle imprese debbano certamente emanare dalle imprese stesse; sottolinea tuttavia che per l'elaborazione concreta dei contenuti di tali misure, per il loro controllo e attuazione è necessario coinvolgere i lavoratori, i loro rappresentanti, i consumatori e gli investitori;
9. ritiene che l'obiettivo della RSI debba essere quello di apportare un valore aggiunto all'impresa e alla sua sostenibilità e che l'attività del foro debba rispettare questo obiettivo; sottolinea l'argomento economico in favore della RSI, che l'impresa socialmente responsabile è in grado di proteggere e promuovere a lungo termine la redditività dell'impresa;
10. confida che le conclusioni del foro rispettino, in particolare, le esigenze e la natura delle PMI in proposito e non si limitino ad un aspetto puramente formale; chiede, in particolare, che le esigenze e la natura delle PMI vengano considerate in modo orizzontale nei lavori di ciascuna delle tavole rotonde; chiede altresì che la voce delle PMI sia ascoltata in tutte le sue forme e diversità; chiede che i punti principali della

potenziale azione dell'UE sotto forma di politiche, programmazione e finanziamenti vengano esaminati nel quadro dei lavori (di ciascuna) delle tavole rotonde, di modo che possa apportare il loro contributo allo sviluppo sociale, economico e ambientale;

11. chiede che le riunioni della tavola rotonda, e in special modo la riunione del foro del novembre 2003, siano trasmesse dal vivo via WEBCAST nell'interesse della trasparenza e della verificabilità; chiede inoltre che il processo verbale di ciascuna tavola rotonda sia disponibile in rete non appena firmato dai singoli relatori;
12. chiede che i documenti presentati a tali riunioni dalla Commissione siano trasmessi simultaneamente al Parlamento nell'interesse del partenariato;
13. insiste affinché gli aspetti ambientali, dello sviluppo, imprenditoriali e sociali della RSI vengano trattati attribuendovi lo stesso grado di importanza;
14. sottolinea che la comunicazione della Commissione non presta per niente attenzione alle incidenze dei principi della RSI sulla parità tra i generi o al rapporto tra tali principi e le questioni legate alle politiche concernenti la parità tra uomo e donna; ritiene che la promozione attiva dell'imprenditoria femminile, della diversità della mano d'opera e dell'equilibrio della vita professionale sia capace, al di là degli obblighi legali, di rafforzare il senso di responsabilità sociale e ambientale delle imprese; chiede in particolare, a tal fine:
 - che vengano adottate misure volte ad accrescere il numero di donne imprenditrici in generale, anche nelle PMI, nei consigli di direzione e in posti dirigenziali;
 - che la partecipazione delle donne al dialogo, alla valutazione e alla presa di decisione venga rafforzata;
 - che le parti sociali elaborino statistiche dettagliate sulla rappresentatività dei loro organi consultivi e delle loro strutture interne;
15. ritiene che l'integrazione della RSI nelle politiche dell'UE debba essere in piena concordanza con l'integrazione dello sviluppo sostenibile convenuta in occasione del Vertice del Consiglio di Göteborg; deplora che la comunicazione della Commissione non dia sufficiente attenzione al ruolo delle imprese ai fini della sostenibilità dell'ambiente fisico e dell'assetto territoriale; rammenta che il Vertice di Johannesburg ha indicato che le imprese devono essere dei partner dello sviluppo sostenibile e che è necessario promuovere tale ruolo con vigore e senza indugio;
16. invita la Commissione e gli Stati membri a promuovere ulteriormente l'applicazione del sistema di gestione ambientale e di audit (Eco-Management and Audit Scheme (EMAS), come uno strumento importante affinché le imprese possano migliorare in modo continuo i propri risultati ambientali;
17. invita la Commissione non solo a sensibilizzare gli acquirenti pubblici quanto alle possibilità che la legislazione comunitaria in vigore offre in materia di integrazione di elementi sociali e ambientali negli appalti pubblici, ma anche a proporre miglioramenti quanto alle norme comunitarie relative agli appalti pubblici;
18. invita la Commissione, il Consiglio e gli Stati membri a promuovere la RSI a livello

internazionale, integrandone i principi nelle relazioni esterne, nelle politiche relative allo sviluppo e al commercio; in particolare raccomanda che il concetto di RSI venga promosso presso le agenzie di credito all'esportazione e finanza allo sviluppo e presso altre istituzioni coinvolte negli investimenti diretti esteri;

19. chiede alla Commissione di dare un seguito al Libro verde sulla politica integrata dei prodotti presentando un Libro bianco comprendente tutte le linee direttrici e le proposte volte a facilitare sia ai produttori che ai consumatori un pieno utilizzo degli strumenti e delle opportunità offerti dal mercato per realizzare un funzionamento dello stesso più adeguato alla pratica dello sviluppo sostenibile;
20. richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che la presente relazione contiene inoltre i pareri di altre commissioni competenti; osserva che ciò mette in evidenza il ruolo della RSI in quanto problema societario e non soltanto sociale;
21. sostiene che occorre prendere in considerazione, soprattutto per le PMI, l'importanza della prospettiva di "comunità locale"; rileva che tale elemento può superare l'abituale divisione delle RSI nelle voci sociale, ambientale ed economica, e che ciò può dare luogo a un'ampia varietà di risposte;
22. sottolinea l'importanza, già rilevata dalla Commissione, di generare fiducia e raccogliere consenso e sostegno a favore dei principi riconosciuti a livello internazionale quali i principi direttivi dell'OCSE per le imprese multinazionali e l'iniziativa mondiale per la resocontazione (GRI);
23. esprime soddisfazione per il fatto che l'Italia, durante la Presidenza dell'Unione europea nel secondo semestre 2003, dedichi quattro importanti iniziative di promozione, confronto ed approfondimento in materia di RSI, in linea con le priorità fissate dalla Commissione europea;
24. sottolinea l'auspicabilità di assicurare la trasparenza per quanto riguarda i risultati ambientali e sociali delle imprese;
25. sottolinea il ruolo importante della RSI ai fini della collocazione delle imprese europee nella concorrenza globale; ritiene che la RSI possa svolgere al meglio il proprio ruolo se si intensifica la comunicazione sulla base di informazioni significative tra le imprese e i consumatori;
26. chiede alla Commissione di presentare proposte volte ad agevolare alle imprese l'accesso ad un'informazione di qualità e alla formazione, che consenta loro di elaborare con il minor sforzo possibile delle carte per la sostenibilità, pilastri fondamentali per il posizionamento sostenibile delle imprese sui mercati, tanto nazionali che internazionali;
27. sottolinea che le imprese dovrebbero indicare nelle proprie relazioni le norme ambientali utilizzate quando operano ed investono in paesi terzi ed illustrare come tali norme facciano riferimento ad elementi rilevanti della legislazione ambientale comunitaria;
28. invita la Commissione a presentare proposte per l'accesso del pubblico alle informazioni in materia di ambiente, salute e sicurezza, nonché di diritti dell'uomo, in possesso delle

- imprese al fine di agevolare un controllo esterno; invita la Commissione ad individuare modalità per definire un sistema di responsabilità delle imprese nei confronti dei cittadini;
29. ribadisce la richiesta alla Commissione di tenere un registro delle imprese inserite in una lista nera, vale a dire delle imprese che sono state condannate per corruzione da un tribunale dell'UE; ritiene che le imprese figuranti sulla lista nera non debbano ottenere contratti o ordinazioni dall'UE per un periodo di tre anni;
 30. chiede alla Commissione di accelerare il processo in materia di sviluppo dei criteri relativi all'Ecolabel dell'UE per ulteriori categorie di prodotti e di prendere in considerazione una proposta sull'etichettatura sociale; invita gli Stati membri a promuovere di più e meglio i prodotti recanti tale etichetta di qualità ecologica e a provvedere in maniera efficace al divieto degli argomenti ambientali autodichiarati; invita, altresì, gli Stati membri ad introdurre sanzioni proporzionate e dissuasive per i casi in cui tali argomenti risultino falsi, fuorvianti, privi di senso o non verificabili;
 31. ritiene che potrebbero essere necessari ulteriori sforzi per favorire una comprensione più comune dei principi e delle pratiche della RSI tra i paesi candidati; approva la proposta che il Fondo sociale europeo possa fornire assistenza in questo progetto mediante l'addestramento alla gestione e altre misure; suggerisce inoltre che un membro di ciascun paese candidato debba essere invitato ad assistere alla riunione del foro del novembre 2003 in qualità di osservatore;
 32. chiede che alla riunione finale del foro il Parlamento europeo intervenga come attore e non solo in qualità di osservatore;
 33. ritiene che si debba cogliere l'opportunità offerta dall'Anno europeo dei disabili - 2003 - per promuovere un comportamento socialmente più responsabile e pari opportunità di occupazione in un settore chiave svantaggiato della società;
 34. esprime il suo sostegno alla campagna delle imprese per la responsabilità sociale, attualmente condotta dalle imprese stesse e organizzata dalla RSI Europa;
 35. sostiene la Commissione europea nel suo auspicio di garantire netti progressi per i principi e le politiche della RSI a livello dell'UE alla fine dei due anni di attività del foro multilaterale, e chiede ai membri del foro di compiere ogni sforzo per garantire il consenso ad azioni future su questa base;
 36. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

1. La relazione sul Libro verde è estremamente esaustiva e riflette un alto livello di consultazione a quel livello della procedura. Non viene considerato necessario ridiscutere questioni che sono state discusse ampiamente all'epoca.
2. Il foro multilaterale sulla RSI ha accettato il suo mandato e avviato il suo programma di lavoro per i prossimi due anni. Le possibilità di intervenire a questo stadio sono limitate.
3. Tuttavia, è importante che il Parlamento definisca il ruolo che intende adottare e lo faccia tempestivamente. Vi è un effettivo rischio che il Parlamento sia escluso dal processo in modo inaccettabile; è opportuno rilevare che la comunicazione della Commissione è stata effettivamente elaborata prima della risposta del Parlamento al Libro verde.
4. Le questioni relative alle PMI richiederanno, probabilmente, ulteriori dibattiti ed elaborazione.

14 aprile 2003

**PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO ESTERO,
LA RICERCA E L'ENERGIA**

destinato alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali

sulla responsabilità sociale delle imprese: un contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile
(COM(2002) 347 – C5-0574/2002 – 2002/2261(INI))

Relatore per parere: Hans-Peter Martin

PROCEDURA

Nella riunione dell'8 ottobre 2002 la commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia ha nominato relatore per parere Hans-Peter Martin.

Nelle riunioni del 27 gennaio 2003 e 20 marzo 2003 ha esaminato il progetto di parere.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato le conclusioni in appresso con 21 voti favorevoli, 15 contrari e 1 astensione.

Erano presenti al momento della votazione: Jaime Valdivielso de Cué (presidente), Peter Michael Mombaur (vicepresidente), Hans-Peter Martin (relatore per parere), Per-Arne Arvidsson (in sostituzione di Fausto Bertinotti), Danielle Auroi (in sostituzione di Nuala Ahern), Luis Berenguer Fuster, Guido Bodrato, David Robert Bowe (in sostituzione di Erika Mann), Gérard Caudron, Giles Bryan Chichester, Harlem Désir, Concepció Ferrer, Colette Flesch, Neena Gill (in sostituzione di Myrsini Zorba), Norbert Glante, Alfred Gomolka (in sostituzione di Paolo Pastorelli), Hans Karlsson, Bashir Khanbhai, Peter Liese (in sostituzione di Dominique Vlasto), Rolf Linkohr, Caroline Lucas, Hans-Peter Martin (in sostituzione di John Purvis), Eryl Margaret McNally, Angelika Niebler, Giuseppe Nisticò (in sostituzione di Umberto Scapagnini), Seán Ó Neachtain, Reino Paasilinna, Godelieve Quisthoudt-Rowohl, Imelda Mary Read, Christian Foldberg Røvsing, Paul Rübig, Esko Olavi Seppänen, Gary Titley, Roseline Vachetta, Alejo Vidal-Quadras Roca, Olga Zrihen Zaari., Philip Bushill-Matthews (in sostituzione di Sir Robert Atkins) e Wilfried Kuckelkorn (in sostituzione di Mechtild Rothe, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2 del regolamento).

BREVE GIUSTIFICAZIONE

La RSI è una speranza.

Agli albori del XXI secolo siamo consapevoli che nelle moderne società industriali molte cose non hanno funzionato a sufficienza o affatto. Nell'ambito delle singole ideologie, le differenti nozioni della felicità di Stato sono fallite, così com'è fallito il goffo approccio neoliberale al mercato. Per questo motivo, innumerevoli imprese hanno ormai capito da tempo che, a lungo termine, potranno imporsi con successo solo ricorrendo a pratiche convincenti e condivisibili nel quadro della responsabilità sociale delle imprese (RSI).

Partendo da questa valutazione, occorre quindi collegare tra loro i diversi approcci alla RSI. Un ruolo centrale, nel contesto, spetta alla trasparenza delle pratiche di RSI e soprattutto alla loro generale condivisibilità e comparabilità.

Due aspetti all'interno della RSI sono particolarmente importanti: da un lato, il fatto che si tratti di uno strumento della politica di concorrenza e, dall'altro, che si tratti di uno strumento indispensabile nell'attuazione dello sviluppo sostenibile, a livello europeo e globale.

Affinché la responsabilità sociale acquisisca importanza quale strumento della politica di concorrenza, le imprese devono integrare il concetto di RSI nel loro sistema di management. Ciò presuppone grande trasparenza nella conduzione dell'impresa, nonché la comunicazione nei processi interni all'opinione pubblica, nel rispetto dei criteri etici, sociali ed ecologici, il che consente di ampliare il dialogo con i diversi attori della società civile (associazioni dei lavoratori, organizzazioni senza scopo di lucro, comunità locali). Attraverso un vasto dialogo europeo, le imprese possono integrarsi in modo molto più incisivo nel processo di sviluppo sostenibile. L'assunzione della responsabilità sociale, a sua volta, rafforza le imprese al proprio interno, svolge una funzione di integrazione e può rappresentare un vantaggio in termini di competitività.

È importante che le imprese definiscano la propria responsabilità sociale nella società e a livello internazionale con gli attori di questa società. Ciò presuppone che le imprese, nel quadro dello sviluppo sostenibile, comunichino in modo efficace ed approfondito con tutte le parti interessate e prendano misure concrete.

Le imprese devono dunque applicare consapevolmente, al proprio interno, questo concetto della responsabilità sociale e, nel contempo, presentarlo all'esterno. È opportuno, tuttavia, non limitarsi ad utilizzare un solo modello per valutare le diverse pratiche migliori. Al fine di effettuare valutazioni comparabili, occorre definire criteri per la misurazione della responsabilità sociale e della sostenibilità. In tal modo, tutte le parti interessate, in primo luogo consumatori e investitori, possono valutare le imprese con precisione. La comparabilità, alla fine, è un aiuto per tutti - anche per le imprese transnazionali e per le PMI, che nel loro proprio interesse devono essere coinvolte nella RSI quanto più rapidamente e intensamente possibile.

CONCLUSIONI

La commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia invita la commissione per l'occupazione e gli affari sociali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

1. si compiace della creazione del Foro UE multilaterale sulla RSI, avente il compito di definire, entro la metà del 2004, "linee direttive universalmente riconosciute e criteri per la misurazione delle prestazioni, l'elaborazione di relazioni e la loro convalida" nonché "linee direttive comuni per programmi di marchi di qualità, nel rispetto delle convenzioni fondamentali dell'OIL e delle norme di tutela dell'ambiente";
2. sottolinea che sono necessari criteri univoci, comprensibili e comparabili per la RSI affinché essa non si trasformi in uno strumento qualsiasi e quindi insignificante;
3. constata e prende atto con soddisfazione del fatto che un crescente numero di consumatori attribuisce importanza, nelle proprie decisioni di acquisto, ai criteri di RSI;
4. sottolinea che la pubblicità e la comparabilità dei dati rivestono la massima importanza; si attende che anche le PMI vengano ampiamente coinvolte;
5. chiede che la Commissione effettui e pubblichi studi sulla relazione costi/benefici nonché valutazioni della RSI in funzione delle dimensioni delle imprese e delle categorie di settore, rivolgendo particolare attenzione all'impatto sulle PMI;
6. rileva che è utile fissare dei punti di riferimento ispirati da valori fondamentali e basati sulle convenzioni internazionali;
7. sottolinea il ruolo importante della RSI ai fini della collocazione delle imprese europee nella concorrenza globale; ritiene che la RSI possa svolgere il proprio ruolo se si intensifica la comunicazione sulla base di informazioni comparabili, tra le imprese e i consumatori;
8. ribadisce la richiesta alla Commissione di tenere un registro delle imprese inserite in una lista nera, vale a dire delle imprese che sono state condannate per corruzione da un tribunale dell'UE; ritiene che le imprese figuranti sulla lista nera non debbano ottenere contratti o ordinazioni dall'UE per un periodo di tre anni;
9. insiste sulla necessità che la Commissione e il Consiglio elaborino programmi di assistenza comunitaria a paesi terzi conformi alle norme minime in materia di lavoro e ambientali riconosciute a livello internazionale per facilitare l'integrazione, da parte dei governi nazionali, dei principi della RSI nella legislazione nazionale sociale e del lavoro;
10. sottolinea la richiesta alla Commissione e al Consiglio di garantire che le disposizioni vigenti per i negoziati multilaterali con l'OMC rispettino la responsabilità sociale degli investitori internazionali, ad esempio in ordine alle norme sociali e ambientali, alla trasparenza e la rettitudine, al comportamento lesivo della concorrenza e al

trasferimento tecnologico;

11. invita la Commissione a sostenere attivamente l'attività della "Global Reporting Initiative" (GRI) attraverso la definizione di criteri per l'elaborazione di relazioni secondo un "triplice approccio", perseguendo nel contempo l'obiettivo di presentare entro tre anni una direttiva che obblighi le imprese ad elaborare relazioni sociali e ambientali corrispondenti alle loro dimensioni e al loro settore, che coprano la loro attività a livello comunitario e internazionale;
12. chiede il lancio di una Convenzione globale sulla responsabilità delle imprese, in quanto la società mondiale ha il diritto che i gruppi multinazionali e, successivamente, le PMI si assumano le proprie responsabilità ambientali, sociali e in materia di diritti umani.

27 marzo 2003

PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AMBIENTE, LA SANITÀ PUBBLICA E LA POLITICA DEI CONSUMATORI

destinato alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali

sulla responsabilità sociale delle imprese:
un contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile

(COM(2002)347 – C5-0574/2002 – 2002/2261 (INI))

Relatore per parere: Alexander de Roo

PROCEDURA

Nella riunione del 27 novembre 2002 la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori ha nominato relatore per parere Alexander de Roo.

Nelle riunioni del 19 febbraio e del 25 marzo 2003 ha esaminato il progetto di parere.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato le conclusioni in appresso con 45 voti favorevoli, 0 contrari e 1 astensione.

Erano presenti al momento della votazione Caroline F. Jackson, presidente; Mauro Nobilia e Guido Sacconi, vicepresidenti; Alexander de Roo, relatore per parere; Hans Blokland, David Robert Bowe, John Bowis, Hiltrud Breyer, Philip Bushill-Matthews (in sostituzione di Raffaele Costa), Martin Callanan, Chris Davies, Avril Doyle, Jillian Evans (in sostituzione di Patricia McKenna), Anne Ferreira, Karl-Heinz Florenz, Cristina García-Orcoyen Tormo, Robert Goodwill, Françoise Grossetête, Cristina Gutiérrez Cortines, Hedwig Keppelhoff-Wiechert (in sostituzione di Marialiese Flemming), Christa Klab, Eija-Riitta Anneli Korhola, Bernd Lange, Peter Liese, Torben Lund, Jules Maaten, Minerva Melpomeni Malliori, Pietro-Paolo Mennea (in sostituzione di Giuseppe Nisticò), Jorge Moreira da Silva, Emilia Franziska Müller, Rosemarie Müller, Riitta Myller, Ria G.H.C. Oomen-Ruijten, Neil Parish (in sostituzione di Peder Wachtmeister), Marit Paulsen, Dagmar Roth-Behrendt, Yvonne Sandberg-Fries, Karin Scheele, Horst Schnellhardt, Jonas Sjöstedt, Renate Sommer (María del Pilar Ayuso González), María Sornosa Martínez, Bart Staes (in sostituzione di Inger Schörling), Catherine Stihler, Antonios Trakatellis.

CONCLUSIONI

La commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori invita la commissione per l'occupazione e gli affari sociali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

- A. considerando che il quadro politico comunitario volto a promuovere la Responsabilità sociale delle imprese (RSI) deve essere solidamente inserito nel contesto dello sviluppo sostenibile e, pertanto, tener conto di tutte le dimensioni dell'impatto delle imprese sull'economia, sulla società e sull'ambiente in un modo integrato;
- B. considerando che, nonostante un significativo aumento dell'impegno nel settore imprenditoriale e industriale a favore della responsabilità sociale delle imprese, è necessario rafforzare tale impegno mediante un codice di buone prassi armonizzate, al fine di arrestare definitivamente e con la massima celerità possibile il degrado del pianeta;
- C. considerando che la RSI può contribuire al conseguimento degli obiettivi definiti nella Strategia europea per uno sviluppo sostenibile, a condizione che le imprese vadano oltre gli impegni teorici e non li utilizzino esclusivamente come un semplice esercizio di pubbliche relazioni;
- D. considerando che la RSI può essere valida in termini di promozione di un atteggiamento proattivo, da parte delle imprese, verso il miglioramento delle proprie prestazioni ambientali e sociali; considerando che essa non può, tuttavia, essere considerata un'alternativa ad un'adeguata governance e ad una politica pubblica e ad una legislazione sane ed efficienti, né sostituirsi a queste;
- E. considerando che la definizione "Responsabilità sociale delle imprese" tende a focalizzare la discussione essenzialmente sul quadro sociale e, pertanto, affronta in maniera inadeguata l'importanza della sostenibilità ambientale; la formulazione "Responsabilità delle imprese" sembra, invece, offrire una definizione più bilanciata in tale contesto;

Promuovere lo sviluppo delle prassi della RSI

- 1. accoglie favorevolmente la comunicazione della Commissione e il suo sforzo di definire un quadro europeo per promuovere prassi ambientali e sociali sane da parte delle imprese;
- 2. accoglie favorevolmente le iniziative volte a migliorare la conoscenza in materia di RSI, ad agevolare lo scambio di esperienze e di buone prassi, a sviluppare le capacità di gestione manageriale di tale responsabilità e a promuovere la RSI tra le PMI;
- 3. accoglie favorevolmente la creazione di un forum comunitario delle parti interessate allo scopo di promuovere l'innovazione, la trasparenza e la convergenza delle prassi relative alla RSI;

4. invita la Commissione ad esplicitare uno sforzo, nel quadro della sua direttiva sugli obblighi in materia di prospetti, non soltanto per giungere a una semplificazione delle disposizioni in materia, ma anche per adottare disposizioni concernenti la responsabilità sociale delle imprese, in modo da obbligare queste ultime a precisare anche in quale misura esse tengono conto dei rischi non finanziari, in particolare dei rischi e delle passività sul piano sociale, ecologico ed etico;

Norme comuni e requisiti obbligatori

5. sottolinea che alle imprese dovrebbe essere richiesto per legge, e non semplicemente su base volontaria, di contribuire ad un ambiente più pulito;
6. sottolinea l'auspicabilità di assicurare la trasparenza per quanto riguarda i risultati ambientali e sociali delle imprese;
7. sottolinea che le imprese dovrebbero indicare nelle proprie relazioni le norme ambientali utilizzate quando operano ed investono in paesi terzi ed illustrare come tali norme facciano riferimento ad elementi rilevanti della legislazione ambientale comunitaria;
8. invita la Commissione a presentare proposte per l'accesso del pubblico alle informazioni in materia di ambiente, salute e sicurezza, nonché di diritti dell'uomo, in possesso delle imprese al fine di agevolare un controllo esterno; invita la Commissione ad individuare modalità per definire un sistema di responsabilità delle imprese nei confronti dei cittadini;

Integrare la RSI nelle altre politiche

9. invita la Commissione e gli Stati membri a promuovere ulteriormente l'applicazione del sistema di gestione ambientale e di audit (Eco-Management and Audit Scheme (EMAS), come uno strumento importante affinché le imprese possano migliorare in modo continuo i propri risultati ambientali;
10. chiede alla Commissione di accelerare il processo in materia di sviluppo dei criteri relativi all'Ecolabel dell'UE per ulteriori categorie di prodotti e invita gli Stati membri a promuovere di più e meglio i prodotti recanti tale etichetta di qualità ecologica e a provvedere in maniera efficace al divieto degli argomenti ambientali autodichiarati; invita, altresì, gli Stati membri ad introdurre sanzioni proporzionate e dissuasive per i casi in cui tali argomenti risultino falsi, fuorvianti, privi di senso o non verificabili;
11. invita la Commissione non solo a sensibilizzare gli acquirenti pubblici quanto alle possibilità che la legislazione comunitaria in vigore offre in materia di integrazione di elementi sociali e ambientali negli appalti pubblici, ma anche a proporre miglioramenti quanto alle norme comunitarie relative agli appalti pubblici;
12. invita la Commissione, il Consiglio e gli Stati membri a promuovere la RSI a livello internazionale, integrandone i principi nelle relazioni esterne, nelle politiche relative

allo sviluppo e al commercio; in particolare raccomanda che il concetto di RSI venga promosso presso le agenzie di credito all'esportazione e finanza allo sviluppo e presso altre istituzioni coinvolte negli investimenti diretti esteri.

13. chiede alla Commissione di dare un seguito al Libro verde sulla politica integrata dei prodotti presentando un Libro bianco comprendente tutte le linee direttrici e le proposte volte a facilitare sia ai produttori che ai consumatori un pieno utilizzo degli strumenti e delle opportunità offerti dal mercato per realizzare un funzionamento dello stesso più adeguato alla pratica dello sviluppo sostenibile;
14. chiede alla Commissione di presentare proposte volte ad agevolare alle imprese l'accesso ad un'informazione di qualità e alla formazione, che consenta loro di elaborare con il minor sforzo possibile delle carte per la sostenibilità, pilastri fondamentali per il posizionamento sostenibile delle imprese sui mercati, tanto nazionali che internazionali.

23 aprile 2003

PARERE DELLA COMMISSIONE PER LO SVILUPPO E LA COOPERAZIONE

destinato alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali

sulla responsabilità sociale delle imprese: un contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile
(COM(2002) 347 – C5-0574/2002 – 2002/2261(INI))

Relatore per parere: Michel-Ange Scarbonchi

PROCEDURA

Nella riunione del 2 ottobre 2002 la commissione per lo sviluppo e la cooperazione ha nominato relatore per parere Michel-Ange Scarbonchi.

Nelle riunioni del 17 marzo e 23 aprile 2003 ha esaminato il progetto di parere.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato le conclusioni in appresso all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Joaquim Miranda (presidente), Margrietus J. van den Berg, Marieke Sanders-ten Holte e Anders Wijkman (vicepresidenti), Michel-Ange Scarbonchi (relatore per parere), Yasmine Boudjenah, Marie-Arlette Carlotti, John Alexander Corrie, Fernando Fernández Martín, Concepció Ferrer (in sostituzione di Luigi Cesaro), Michael Gahler (in sostituzione di Karsten Knolle), Vitaliano Gemelli, Elisabeth Jeggle (in sostituzione di John Bowis, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Karin Junker, Bashir Khanbhai (in sostituzione di Nirj Deva), Glenys Kinnock, Wolfgang Kreissl-Dörfler, Nelly Maes (in sostituzione di Paul A.A.J.G. Lannoye), Miguel Angel Martínez Martínez, Hans Modrow, Ulla Margrethe Sandbæk, Francisca Sauquillo Pérez del Arco, Agnes Schierhuber (in sostituzione di Jean-Pierre Bebear), Maj Britt Theorin e Sabine Zissener (in sostituzione di Jürgen Zimmerling, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento).

CONCLUSIONI

La commissione per lo sviluppo e la cooperazione invita la commissione per l'occupazione e gli affari sociali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

Dopo il considerando E:

E bis. considerando che lo sviluppo sostenibile è un concetto globale che non può essere circoscritto alle sole frontiere dell'UE, e ritenendo di conseguenza che le proposte riguardanti le imprese con sede e operanti nell'UE debbano essere orientate in maniera da poter applicarsi al di fuori dell'UE, in particolare nei paesi in via di sviluppo,

E ter. considerando che gli obiettivi di sviluppo dell'Unione europea presuppongono che nei paesi in via di sviluppo vengano applicate le norme internazionali di responsabilità sociale delle imprese, il che implica che l'UE aiuti detti paesi a farle applicare sia dagli investitori internazionali che dalle imprese dei paesi stessi,

E quater. considerando che le imprese non possono sostituirsi ai pubblici poteri quando questi ultimi stentano ad assumere il controllo sul rispetto delle norme sociali e ambientali,

E quinquies. considerando che nella relazione delle Nazioni Unite dell'8 ottobre 2002 sullo sfruttamento illegale delle risorse e altre forme di ricchezze nella RDC, la quale raccomanda di adottare restrizioni finanziarie nei confronti di varie imprese, alcune delle quali con sede nell'UE, mentre molte altre sono identificate come responsabili di violazioni delle "regole di condotta per le imprese transnazionali" (1997), e sottolinea la necessità dell'applicazione della RSE da parte delle imprese dell'UE che operano nei paesi in via di sviluppo,

Dopo il paragrafo 6:

6 bis. invita la Commissione ad istituire un'agenzia incaricata di instaurare un sistema di notifica e di controllo del rispetto delle norme internazionali e nazionali relative alla RSE e all'ambiente da parte delle imprese europee che operano nei paesi in via di sviluppo;

6 ter. invita la Commissione a incentivare il rispetto delle norme internazionali di RSE da parte delle imprese, ricorrendo agli strumenti di cui dispone, cioè in particolare i meccanismi di sostegno degli investimenti, l'assegnazione di appalti pubblici, l'aiuto finanziario e la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale; invita gli Stati membri a fare lo stesso, concedendo la possibilità di accedere agli stanziamenti all'esportazione soltanto alle imprese che non violano le norme di RSE;

6 quater. chiede che le delegazioni della Commissione sensibilizzino le autorità nazionali dei paesi in via di sviluppo e cooperino attivamente con esse perché promuovano il rispetto delle norme OCSE, OIL e ONU in materia di RSE da parte delle imprese nazionali private e pubbliche di detti paesi e da parte delle imprese multinazionali;

6 quinquies. propone che la Commissione e la Tavola rotonda del Forum dedicato alle questioni di sviluppo considerino l'estensione dei principi applicati dalle campagne di "fair-trade" per quanto riguarda il commercio delle banane e del caffè; propone altresì che sia

esaminato il ruolo delle istituzioni finanziarie nonché dei fondi pensionistici e le conseguenze delle loro politiche per i paesi in via di sviluppo;

6 sexies. chiede alla Commissione e al Forum sulla RSE di tener conto del ruolo svolto dal commercio nello sviluppo dei conflitti nel mondo e di includervi a tal fine i principi volontari sulla sicurezza e i diritti dell'uomo nell'UE nonché il freno della corsa agli armamenti legata allo sfruttamento delle ricchezze naturali, comprendendovi altresì l'applicazione di schemi di marchi come quello adottato dal processo di Kimberley relativo al commercio dei diamanti;

6 septies. considera opportuno che la Commissione e il Forum sulla RSE includano nelle loro proposte il miglioramento dell'applicazione della convenzione dell'OCSE contro la corruzione (1997) nonché un meccanismo che consenta di rendere pubbliche le commissioni versate a funzionari o eletti per ottenere contratti, ispirandosi alla campagna "*publish what you pay*";

6 octies. chiede al Consiglio di porre la questione della RSE all'ordine del giorno dei suoi lavori per dare un seguito concreto all'attuale risoluzione del Parlamento europeo (la presente ma anche la risoluzione A4-0508/1998 sulle norme comunitarie applicabili alle imprese europee che operano nei PVS), alle proposte della Commissione (in particolare la comunicazione COM(2001) 416 sulle norme internazionali del lavoro e il miglioramento del governo sociale nel contesto della mondializzazione), nonché ai primi risultati della Tavola rotonda;

6 nonies. chiede alla Commissione e al Consiglio di prendere iniziative per sviluppare le norme sulla RSE al livello delle Nazioni Unite, dell'OCSE (revisione delle linee direttrici dell'OCSE (1976)) e dell'OIL;

6 decies. chiede alla Commissione e al Consiglio di prendere un'iniziativa mirante a rafforzare l'OIL sia nei mezzi a sua disposizione che nelle sue competenze, in modo che detta istituzione sia in grado di far applicare più rigorosamente le norme di RSE;

6 undecies. sollecita la Commissione e il Consiglio ad includere meccanismi di controllo e di incentivazione dell'applicazione delle norme della RSE da parte delle imprese in tutti i trattati commerciali multilaterali, regionali (in particolare gli accordi di Cotonou) e bilaterali.

6 duodecies. suggerisce l'instaurazione di un sistema europeo di etichettatura relativo alla responsabilità sociale e ambientale delle imprese, basato in particolare sul rispetto dei diritti dell'uomo e del diritto del lavoro (quali definiti dalla Carta dell'OIL e dall'OCSE), su considerazioni a carattere sociale ed etico attinenti ai lavoratori e sulla protezione dell'ambiente e della salute dei lavoratori, onde consentire ai consumatori di scegliere con piena cognizione di causa e di svolgere un ruolo attivo in un'ottica di sviluppo sostenibile;

6 terdecies. esorta la Commissione a proporre un quadro legislativo per la rendicontazione obbligatoria in base al quale, in linea con la strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile, le imprese multinazionali siano tenute a pubblicare nelle loro relazioni annuali un resoconto di tipo "triple bottom line" verificato da fonti indipendenti, che misuri le loro prestazioni secondo criteri ambientali, sociali ed economici; raccomanda che gli orientamenti sviluppati dalla Global Reporting Initiative (GRI) servano da punto di riferimento per la formulazione di tale quadro legislativo; sottolinea che le imprese dovrebbero indicare nelle loro relazioni le norme ambientali applicate quando operano e investono nei paesi terzi,

precisando in che modo tali norme si ricollegano alla pertinente legislazione UE in materia ambientale;

6 quaterdecies. insiste affinché la Commissione faccia pressione sugli Stati membri firmatari dei principi direttivi dell'OCSE affinché vengano creati al più presto punti di contatto nazionali incaricati di osservare l'applicazione e il rispetto effettivi di tali principi;

6 quindecies. invita in tale contesto la Commissione a promuovere fin d'ora il principio della responsabilità sociale delle imprese in tutti i negoziati multilaterali dell'OMC in vista della conferenza interministeriale di Cancún, che dovrà chiudere il ciclo di Doha sullo sviluppo; ritiene che le norme sociali e ambientali delle istituzioni internazionali si debbano applicare alle regole che disciplinano il commercio internazionale;

6 sexdecies. chiede che la Commissione definisca un quadro giuridicamente vincolante, corredato di sanzioni, da applicare alle imprese europee insediate nei paesi terzi, in particolare quelle che contribuiscono ai conflitti e alla depredazione delle risorse naturali e delle altre ricchezze di tali paesi;

Modifica del paragrafo 11:

11. ritiene che le conclusioni del Foro del 2004 debbano essere elaborate dalla DG imprese, in consultazione con il Parlamento europeo e tutte le competenti direzioni generali.

24 marzo 2003

PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E LE PARI OPPORTUNITÀ

destinato alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali

sulla comunicazione della Commissione relativa alla responsabilità sociale delle imprese: un contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile
(COM(2002) 347 – C5-0574/2002 – 2002/2261(INI))

Relatrice per parere: Anna Karamanou

PROCEDURA

Nella riunione del 5 novembre 2002 la commissione per i diritti della donna e le pari opportunità ha nominato relatrice per parere Anna Karamanou.

Nelle riunioni del 19 febbraio e 18 marzo 2003 ha esaminato il progetto di parere.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato le conclusioni in appresso all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Marianne Eriksson (presidente f.f.), Olga Zrihen Zaari (vicepresidente), Jillian Evans (vicepresidente), María Antonia Avilés Perea, Regina Bastos, Ilda Figueiredo (in sostituzione di Armonia Bordes), Fiorella Ghilardotti, Marie-Hélène Gillig (in sostituzione di Elena Ornella Paciotti), Koldo Gorostiaga Atxalandabaso, Karin Jöns (in sostituzione di Lissy Gröner), Hedwig Keppelhoff-Wiechert (in sostituzione di Emilia Franziska Müller, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Christa Kläß, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Astrid Lulling, Maria Martens, Christa Prets, Olle Schmidt (in sostituzione di Lone Dybkjær), Miet Smet, Patsy Sörensen, Joke Swiebel e Sabine Zissener.

CONCLUSIONI

La commissione per i diritti della donna e le pari opportunità invita la commissione per l'occupazione e gli affari sociali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

- A. considerando che l'uguaglianza tra i sessi costituisce parte integrale delle politiche dell'UE volte a promuovere la RSI in ambito imprenditoriale,
- B. ritenendo essenziale incoraggiare le donne a partecipare maggiormente alla creazione e alla gestione delle PMI, nonché promuovere l'imprenditorialità femminile al di là delle tradizionali attività nel settore del commercio al dettaglio e dei servizi, che attirano le donne per i bassi costi di avvio,
- C. sottolineando che la scarsità di donne nei consigli di amministrazione e nel ruolo di dirigente costituisce la barriera più importante al loro avanzamento nelle imprese e che la maggiore presenza di donne tra il personale direttivo delle società dell'UE ha portato alla formazione di un nuovo patrimonio di talenti con esperienza in molti settori industriali, soprattutto nei paesi in cui le iniziative in tal senso sono sostenute da misure finanziarie,
- D. considerando che si dovrebbe incoraggiare un aumento del numero di donne presenti nel mondo imprenditoriale - nei consigli di amministrazione nonché in posizioni direttive - soprattutto offrendo loro la possibilità di acquisire informazioni sulle modalità di sviluppo dell'impresa, fornendo loro programmi di assistenza finanziaria e agevolandone l'accesso ai prestiti e ad altri strumenti finanziari,
- E. riconoscendo che numerose organizzazioni offrono premi alle società che, quale prova del loro impegno a favore della RSI, adottano un approccio esemplare ed innovativo per quanto concerne lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile,
 - 1. sottolinea che la promozione dell'imprenditorialità femminile può rafforzare la responsabilità sociale ed ambientale delle imprese e contribuire allo sviluppo sostenibile, alla coesione sociale e al rispetto dei diritti umani in virtù della comprovata sensibilità e della priorità conferita dalle donne alle questioni inerenti alla qualità della vita;
 - 2. sottolinea che la diversità di genere costituisce un atout per qualsiasi impresa e caldeggia un maggiore riconoscimento dell'importante ruolo svolto dalle donne a livello di produzione di beni e di benessere sociale rafforzando la loro partecipazione alle procedure di dialogo, valutazione e presa di decisioni che garantiscono la riuscita applicazione della RSI e la coesistenza armoniosa delle imprese e della società;
 - 3. chiede il rafforzamento delle misure di politica volte all'accesso delle donne a ruoli dirigenziali nelle imprese, nonché misure di consulenza, di incentivo e di selezione che possono dare impulso alla creatività delle donne nel senso di un'attività imprenditoriale sostenibile che integri, a pari livello, la dimensione economica, sociale ed ambientale;

4. sottolinea che le imprese, nel quadro della RSI, devono presentare iniziative volte ad integrare le pari opportunità per uomini e donne a livello di condizioni di lavoro, di possibilità di formazione e di programmi che facilitino la conciliazione tra vita professionale e vita privata;
5. invita le parti sociali a elaborare statistiche dettagliate sul rapporto uomini/donne nelle loro strutture interne e in tutti gli organi consultivi in cui sono rappresentate e sottolinea l'importanza di un forte contributo femminile alla RSI, che dovrebbe basarsi sulla promozione della trasparenza, della verificabilità e della rappresentatività.
6. invita le associazioni professionali, le reti di imprese, le organizzazioni rappresentative dei datori di lavoro, dei lavoratori, dei consumatori e della società civile a partecipare al Foro UE multilaterale sulla RSI con una delegazione che comprenda una rappresentanza equilibrata di donne e uomini;
7. deplora che la comunicazione della Commissione rivolga scarsa attenzione all'impatto di genere o alle questioni di politica di genere in relazione ai principi della RSI; ritiene che ciò costituisca un esempio della mancanza di un'applicazione efficace dei principi di integrazione della dimensione di genere che la Commissione stessa ha enunciato; invita pertanto la Commissione ad aggiungere al più presto alla comunicazione un nuovo capitolo dedicato alla dimensione di genere della RSI.